

SCHEDA ATTIVITA' CONDIVISA

Tipologia (progetto, compito di realtà, laboratorio, ...)	COMPITO DI REALTA' DISCIPLINARE
Titolo	SI PUO' DIRE ANCHE IN ITALIANO
Destinatari	CLASSI 1C/1D
Discipline coinvolte	INGLESE
Competenze verificate	SPIRITO D'INIZIATIVA IMPARARE AD IMPARARE COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE COMUNICAZIONE NELLE LINGUE STRANIERE
Descrizione attività	<p>Partendo dalla semplice ed ovvia considerazione dell'esistenza di un grande numero di parole inglesi che vengono normalmente usate in lingua Italiana (così come del resto in altre lingue), anche da persone che non conoscono l'inglese, gli alunni hanno analizzato alcuni quotidiani e riviste per andare alla ricerca delle parole/espressioni più frequentemente usate in diversi ambiti. Successivamente hanno cercato il significato di quelle che non conoscevano ed hanno organizzato il materiale linguistico reperito in aree/mappe lessicali e tematiche (Sport, Entertainment, Food, Technology.....).</p> <p>A questo punto l'insegnante ha sollecitato una riflessione sulla possibilità di utilizzare, in alternativa alle parole inglesi reperite, termini italiani equivalenti ed ha poi presentato alla classe un video dal titolo “Si può dire anche in Italiano ”</p> <p>(https://www.youtube.com/watch?v=FckbvT8BIBQ)</p> <p>con l'obiettivo di approfondire le considerazioni fatte dai ragazzi nel corso del lavoro in classe. E' emerso che non sempre è indispensabile introdurre una quantità di parole inglesi in un discorso o in un testo in lingua Italiana. E se non si possono tradurre termini come “marketing” o “sport”, “rock”, “browser”, “smog” (che non hanno corrispondenza), o come “apartheid” o “star system” o “New Deal”, che rimandano a fenomeni culturali radicati in un preciso contesto spaziale e/o temporale), ci si è resi conto di come in tanti altri casi invece “si può dire anche in Italiano”: usiamo parole inglesi più o meno correntemente, spesso per abitudine, o perché magari il corrispondente termine italiano non ci viene in mente subito, o perché suona strano e/o antiquato. Ma spesso il termine italiano esiste e qualche volta è fin più preciso, e permette di fare distinzioni più sottili.</p> <p>I ragazzi hanno lavorato in piccoli gruppi per favorire l'esercizio delle competenze sociali e civiche, in particolar modo la collaborazione ed il rispetto del turno negli interventi. Le attività didattiche (nelle fasi svoltesi in classe) sono state realizzate utilizzando le metodologie del</p>

	<p>TUTORING e del COOPERATIVE LEARNING. Gli alunni hanno sviluppato le altre competenze trasversali per scegliere opportune strategie di gestione del lavoro, di studio e riflessione sui materiali a disposizione e per giungere a considerazioni basate sugli elementi raccolti; hanno potenziato le competenze di L2 attraverso un'analisi approfondita dei materiali linguistici reperiti e il conseguente arricchimento lessicale; hanno sviluppato il loro spirito d'iniziativa e la capacità di organizzare e rielaborare le informazioni (Imparare ad imparare). La riflessione sulla lingua come strumento di apertura verso il mondo ha favorito anche un potenziamento della consapevolezza e sensibilità interculturale.</p> <p>Infine, il percorso di lavoro è stato concepito come un percorso "aperto", nel senso che i ragazzi aggiorneranno autonomamente, in modo sistematico, gli elenchi e le mappe lessicali costruite alla fine del compito di realtà e il lavoro sarà oggetto di monitoraggio costante da parte dell'insegnante.</p>
Docente referente	CASSETTI RITA
Dove reperire eventuali materiali prodotti	<p>RE: per la descrizione delle attività svolte in classe e dei compiti assegnati a casa, per la scheda di progettazione del compito di realtà.</p> <p>I prodotti realizzati dagli alunni (liste di termini ricavati dall'analisi di giornali e riviste, sezione dedicata alle parole/espressioni inglesi correntemente usate in italiano aggiornata sistematicamente, mappe lessicali e riflessioni sull'uso di termini specifici) sono consultabili nei quaderni di ciascun alunno delle classi coinvolte.</p>